

COMUNICATO STAMPA

In due anni, in provincia di Alessandria

CEREALI E FERTILIZZANTI: +123 e +148%

+24% da inizio invasione, fertilizzanti non quotati per mancanza di prodotto

Alessandria, 15 marzo 2022 – “Questo incontro è un momento importante, una condivisione di informazioni per fare il punto sullo stato dei prezzi agricoli oggi e sulle prospettive dell’economia territoriale nel medio e lungo periodo”, indica **Gian Paolo Coscia, Presidente della Camera di Commercio**. “La situazione attuale in Ucraina sommata all’impennata dei prezzi agricoli e dei fertilizzanti nella ripresa economica post quarta ondata pandemica, incidono sulle nostre dinamiche di mercato già adesso, anche in modalità indirette, legate soprattutto ai costi e ai problemi logistici e di pagamento. La nostra provincia non ha significativi rapporti commerciali con Ucraina e Russia (se non per l’export di bevande, 1.300.000 euro nel 2021, cifra consistente ma non incisiva raffrontata ai 5,8 miliardi di export totali provinciali del 2021) ma questo purtroppo non ci tiene al sicuro, perché il mercato è ancora globale, oggi. Seguiremo con attenzione l’evoluzione degli avvenimenti e del mercato, ragionando sulle linee strategiche di sistema praticabili e conseguenti”.

Daniela Ferrando, Presidente provinciale CIA Alessandria: “Il post Covid e il conflitto in Ucraina stanno sconvolgendo quotazioni e mercati e l’economia agricola rischia il cortocircuito, perché le imprese si trovano a lavorare in perdita, con prezzi che non riescono più a coprire i costi di produzione, tra il +120% delle bollette energetiche, il carburante alle stelle e i fertilizzanti praticamente triplicati. Ma l’agricoltura non si può fermare, è un settore strategico perché garantisce il cibo, le aziende devono essere messe nelle condizioni di poter continuare a lavorare.

Sono necessarie misure che, almeno nel breve periodo, devono consistere nell’introduzione di sostegni volti a remunerare le perdite delle imprese agricole in seguito all’aumento dei costi di produzione (misure fiscali, credito d’imposta, fondi ad hoc per la sostenibilità economica delle aziende) e interventi specifici per i comparti direttamente colpiti dalla crisi russo-ucraina (mais, zootecnia, vino, proteaginosi). In particolare, bisogna: introdurre la possibilità di consolidare e/o ristrutturare il debito delle imprese agricole (mutui inclusi); eliminare immediatamente l’Iva sulla parte delle accise per il gasolio; eliminare definitivamente tutti gli oneri di sistema e le addizionali sull’energia elettrica; incentivare la semina di mais (ad esempio con aiuti a ettaro) anche attraverso strumenti assicurativi, in grado di remunerare un’eventuale

riduzione dei prezzi pagati agli agricoltori nei prossimi mesi rispetto ai valori attuali; introdurre deroghe e percorsi di semplificazione sia sul fronte delle agroenergie sia su quello del recupero della potenziale produttivo (ad esempio deroghe all'inverdimento Pac); sbloccare con urgenza le risorse del PNRR sulle misure agro-energetiche; includere gli agricoltori tra i beneficiari del credito d'imposta introdotto nel decreto Sostegni-ter a favore delle imprese energivore; monitorare e garantire un'equa distribuzione del valore aggiunto lungo la filiera agroalimentare, a partire dal rispetto del quadro normativo sulle pratiche sleali; incentivare i consumi di prodotti agroalimentari attraverso interventi di natura fiscale e/o sotto forma di indennizzi a partire dalle fasce più deboli e a rischio della popolazione".

Il Presidente provinciale di Coldiretti, Mauro Bianco, commenta: *"Siamo pronti a coltivare da quest'anno 75 milioni di quintali in più di mais per gli allevamenti, di grano duro per la pasta e tenero per la panificazione, per rispondere alle difficoltà di approvvigionamento dall'estero determinate dalla guerra. Coldiretti propone all'industria alimentare e mangimistica di lavorare da subito a contratti di filiera con impegni pluriennali per la coltivazione di grano e mais e il riconoscimento di un prezzo di acquisto "equo", basato sugli effettivi costi sostenuti nel rispetto della nuova normativa sulle pratiche sleali, per consentire di recuperare livelli produttivi già raggiunti nel passato.*

L'Italia è costretta ad importare materie prime agricole a causa dei bassi compensi riconosciuti agli agricoltori che sono stati obbligati a ridurre di quasi 1/3 la produzione nazionale di mais negli ultimi 10 anni durante i quali è scomparso anche un campo di grano su cinque con la perdita di quasi mezzo milione di ettari coltivati perché molte industrie per miopia hanno preferito continuare ad acquistare per anni in modo speculativo sul mercato mondiale anziché garantirsi gli approvvigionamenti con prodotto nazionale attraverso i contratti di filiera sostenuti dalla Coldiretti. E quest'anno sono praticamente raddoppiati in Italia i costi delle semine per la produzione di grano per effetto di rincari di oltre il 50% per il gasolio necessario alle lavorazioni dei terreni ma ad aumentare sono pure i costi dei mezzi agricoli, dei fitosanitari e dei fertilizzanti che arrivano anche a triplicare. Nonostante questo il grano duro italiano è pagato agli agricoltori nazionali meno di quello proveniente dall'estero da Paesi come il Canada dove è coltivato peraltro con l'uso del diserbante chimico glifosato in preraccolta, vietato in Italia".

"Attuare politiche di sostegno ai redditi degli imprenditori agricoli tagliati dalla crescita dei costi e salvaguardare il potenziale produttivo del sistema agroalimentare europeo. Queste sono le richieste della nostra Organizzazione estese ad ogni livello istituzionale in questo momento drammatico, che ha scombussolato l'intero sistema economico mondiale. E' assolutamente necessario che la corsa verso l'alto dei futures relativi alle principali materie prime agricole sia fermata. I prezzi del gas e del petrolio continuano a salire ed è stato annunciato il fermo su scala nazionale degli autotrasportatori con una manifestazione il 19 marzo. Sono praticamente ferme le partenze di cereali dall'Ucraina. Di conseguenza il mercato internazionale cerealicolo è fortemente sotto pressione, con ripercussioni anche per la filiera zootecnica, in particolare per la movimentazione di animali e per gli approvvigionamenti di materie prime necessarie per produrre mangimi da destinare all'alimentazione degli animali" **commenta Lorenzo Morandi, vice presidente di Confagricoltura Alessandria**, che prosegue: *"La Federazione Russa produce 50 milioni di tonnellate di fertilizzanti, ossia circa il 15% dell'intera produzione mondiale, di cui sono principali acquirenti l'Unione Europea e il Brasile. Il Ministero dell'Industria e del Commercio russo recentemente ha raccomandato agli operatori di sospendere le esportazioni di fertilizzanti. In particolare, le vendite all'estero di nitrato di ammonio sono già state bloccate fino ad aprile. Le conseguenze possono essere un ulteriore aggravio sul piano della disponibilità e dei prezzi, per cui si rischia una contrazione dei raccolti".*

CEREALI E FERTILIZZANTI:

il punto sui prezzi post covid e a guerra in corso¹

IL QUADRO GLOBALE E ITALIANO

I cereali

L'Ucraina è il granaio d'Europa: conta per il 30% del commercio globale di grano, e questa esportazione è ora bloccata.

Il problema, oltre che nella produzione 2022 di grano (l'invasione russa è avvenuta a ridosso della semina), risiede nel fatto che il grano già pronto da spedire non può partire a causa della chiusura dei porti e dei problemi di pagamento dovuti al blocco del sistema *swift*.

Ucraina e Russia sud-occidentale non esportano grano solo in Europa, ma anche in Asia, Africa e Medio Oriente. La crescita dei prezzi nel 2008 contribuì a innescare la primavera araba che portò anche alla guerra civile in Siria. Le ripercussioni economiche dell'inflazione dei prezzi del grano rischiano quindi di portare a squilibri che incideranno – direttamente o indirettamente - in modi diversi sull'economia globale e quindi locale, anche in termini di slittamento della domanda su altri prodotti correlati: il mais, da inizio invasione, è cresciuto del 10%².

Gli oli vegetali.

Tutto il comparto è in tensione: Russia e Ucraina sono, infatti, i due principali paesi produttori di girasole a livello mondiale, con l'Ucraina che da sola rappresenta quasi il 50% delle esportazioni mondiali di olio di girasole³.

¹ Report a cura dell'ufficio studi Camera di Commercio, sede di Alessandria, 0131 313 350, studi@al.camcom.it

² Fonte : Financial Times.

³ Fonte: Borsa Merci Telematica Italiana.

I fertilizzanti

Uno stop delle esportazioni di fertilizzanti dalla Bielorussia (uno dei più grandi produttori di potassio) e dalla Russia avrebbe un serio impatto sulla produzione agricola: senza concimi il raccolto è di scarsa qualità e non si vende.

I prezzi attuali dei fertilizzanti si attestano su livelli record nel mercato italiano.

A registrare i rincari più accentuati sono i prodotti contenenti **azoto** (urea, nitrato di ammonio), che rappresentano il gruppo di fertilizzanti più importante per la concimazione delle coltivazioni; essendo ricavati dal gas naturale, hanno anche risentito dell'impennata delle quotazioni del gas stesso. Nonostante il rallentamento di inizio 2022, il prezzo **dell'urea** rilevato nei listini delle Camere di commercio e Borse Merci italiane registra oggi una crescita del **+120%** rispetto ad un anno fa. Ancor più marcato l'incremento del **nitrato ammonico**, che sfiora il **+140%**.

Ma i rincari si estendono a tutto il comparto, interessando anche i fertilizzanti a base di potassio e fosforo, con rialzi su base annua del **+112%** per il cloruro di potassio, e del **+96%** per il perfosfato triplo.

In questo scenario già segnato da forti tensioni, il conflitto tra Russia e Ucraina rischia di spingere ancora più in alto i prezzi, a causa del blocco delle forniture in partenza dal Mar Nero e dell'impatto delle sanzioni economiche imposte alla Russia. L'area del Mar Nero rappresenta infatti uno snodo fondamentale per il commercio globale dei fertilizzanti, con la Russia primo esportatore mondiale e l'Ucraina che ricopre un ruolo importante per l'export dell'urea (ottavo esportatore mondiale nel 2020). **L'Ucraina, in particolare, con una quota del 15% sul totale, è stato nel 2021 il secondo fornitore di urea dell'Italia.** I primi effetti sui prezzi dei fertilizzanti si sono già registrati nei giorni successivi all'avvio del conflitto, con i futures sull'urea quotati alla Borsa di Chicago aumentati di oltre il 30%⁴.

⁴ Fonte: Borsa Merci Telematica Italiana.

IL QUADRO PROVINCIALE: **cereali e fertilizzanti**

I rialzi recenti, rispetto a due anni fa (inizio pandemia) e causa inizio guerra, sono dell'ordine del **+123%** medio in due anni per i cereali (**+92%** quotazioni 2022 su 2021)⁵, e **+148%** per i fertilizzanti:

listino provinciale Alessandria

	feb- braio- marzo 2020	feb- braio- marzo 2021	14 marzo 2022	variaz. % 2022 su 2020	variaz % 2022 su 2021
CEREALI (prezzi massimi a tonnellata)					
grani di forza	214	232	400	86,9	72,4
panificabile superiore	201	223	380	89,1	70,4
panificabile	182	216	370	103,3	71,3
biscottiero	181	216	370	104,4	71,3
grano duro	260	285	525	101,9	84,2
mais nazionale ibrido secco	163	205	390	139,3	90,2
gritz*	250	327	337	34,8	3,1
orzo pesante**	163	195	281	72,4	44,1
FERTILIZZANTI (prezzi massimi a tonnellata)			22 febbraio 2022		
nitrato ammonico 33,5 granulare	340	375	850	150,0	126,7
nitrato ammonico 33,5 prilled	310	360	830	167,7	130,6
nitrato ammonico 27 granulare	250	310	690	176,0	122,6
nitrato ammonico 27 prilled	240	280	670	179,2	139,3
urea 46% granulare	345	410	880	155,1	114,6
urea 46% granulare (import)	335	390	880	162,7	125,6
perfosfato triplo 46%	320	350	705	120,3	101,4
cloruro potassico 60%	305	320	650	113,1	103,1
Biammonico 18/46	370	460	890	140,5	93,5
complesso ternario 15 15 15	340	380	720	111,8	89,5

Fonte: listino prezzi agricoli Camera di Commercio

*l'ultima quotazione del gritz è del 22 febbraio 2022: € 337 massimi a tonnellata

** l'ultima quotazione dell'orzo pesante è del 31 gennaio 2022: € 281 massimi a tonnellata

⁵ Le variazioni 2020 su 2019, e 2019 su 2018, per dare un'idea, sono dell'ordine di +/-5-10%.

Un confronto, invece, fra i **prezzi prima dell'invasione del 24 febbraio e oggi**, delinea per i cereali un rialzo medio del **+24%**, mentre i fertilizzanti risultano non quotati dal 28 febbraio a causa della mancanza di prodotto:

listino provinciale Alessandria

	22 febbraio 2022, pre-invasione Ucraina		14 marzo 2022 (ultime quotazioni)	variaz % 14 marzo 2022 su 22 feb 2022
CEREALI (prezzi massimi a tonnellata)				
grani di forza	334		400	19,8
panificabile superiore	305		380	24,6
panificabile	294		370	25,9
biscottiero	294		370	25,9
grano duro	505		525	4,0
mais nazionale ibrido secco	274		390	42,3
gritz	337		non quotato	
orzo pesante	non quotato		non quotato	
FERTILIZZANTI (prezzi massimi a tonnellata)	22 febbraio 2022			
nitrato ammonico 33,5 granulare	850		non quotato	
nitrato ammonico 33,5 prilled	830		non quotato	
nitrato ammonico 27 granulare	690		non quotato	
nitrato ammonico 27 prilled	670		non quotato	
urea 46% granulare	880		non quotato	
urea 46% granulare (import)	880		non quotato	
perfosfato triplo 46%	705		non quotato	
cloruro potassico 60%	650		non quotato	
Biammonico 18/46	890		non quotato	
complesso ternario 15 15 15	720		non quotato	
<i>Fonte: listino prezzi agricoli Camera di Commercio</i>				